

RITRATTI

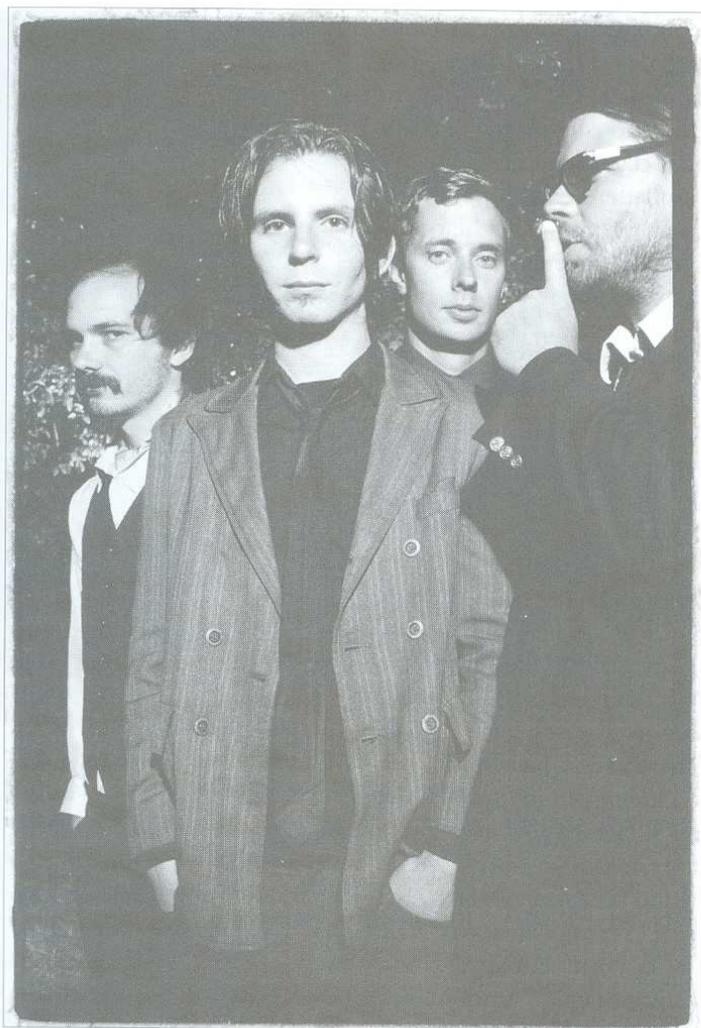
THE BLACK HEART PROCESSION

Gli incidenti, a volte...

DI CHIARA FURLATTINI ED ENRICO BERNARDI

Amore del Tropico segna il sorprendente inizio di un percorso inedito nella carriera del duo californiano. La trasformazione di Pall Jenkins in Paulo Zappoli e la scelta di evocare nel titolo dell'album e nelle sonorità mondi esoticamente misteriosi sono solo un pretesto di rinnovamento. Fanno la loro comparsa archi, cori femminili e ritmi solari eseguiti da un folto numero di musicisti. Non sono scomparsi, però, gli elementi che negli anni hanno reso inconfondibile il suono dei Black Heart Procession. La prova più evidente, invece, di una precisa volontà di rinnovamento e di una matura presa di coscienza delle proprie potenzialità artistiche sta nell'allestimento dei nuovi studi di registrazione della band (gli Stereo Disguise Recording Laboratories a San Diego). Ci auguriamo che questo investimento, permettendo loro di lavorare in modo più autonomo e rilassato, possa diventare il lasciapassare per un exploit di consenso pubblico. Le tracce di questo quarto disco sono storie a servizio di un progetto artistico ben più ampio: la realizzazione di "A tropical murder mystery", film concepito da Pall con amici musicisti. Dopo **One**, **2** e **Three**, i Black Heart Procession azzerano il contatore e ripartono da un album dalla trama ben sceneggiata, alla ricerca di nuovi mondi, che meglio rispecchino il loro mutato stato emozionale. Ci sembra, dunque, il momento ideale per ripercorrere, a grandi tracce, le fasi della realizzazione di quello che loro oggi considerano un glorioso passato e che viene universalmente riconosciuta come un'unica Trilogia. Pall Jenkins, vocalist dei Three Mile

Pilot, conosce in un club di San Diego il giovane musicista Tobias Nathaniel. L'amicizia tra i due sfocia ben presto nell'inserimento di Toby come organista nella band. È un momento di successo per i Three Mile Pilot, ma allo stesso tempo (siamo alla vigilia della pubblicazione del terzo album -**Another Desert, Another Sea**) si avvertono chiari segnali di rinnovamento. La sperimentazione prende la strada di un alleggerimento dei suoni, che si fanno sempre più rarefatti e atmosferici: i pezzi diventano lentamente più scarni e tranquilli: piano e tastiere la fanno da padrone. Si ascoltino **Piano Plus/Piano Minus, South** e la stupenda cover di **By This River** di Brian Eno per ritrovare in esse le basi dei futuri BHP. Diverse sono le ragioni che spingono i Three Mile Pilot a sospendere temporaneamente l'attività live e Pall e Toby ne approfittano subito per chiudersi in casa ad approfondire gli spunti emersi nelle ultime cose. *"Ci siamo messi a provare delle canzoni che suonavano in modo totalmente diverso, con un metodo di lavoro più immediato e naturale, partendo dai suoni per cercare un'atmosfera particolare"*. Dal momento che entrambi hanno appena rotto con le fidanzate, l'atmosfera ricreata è giocoforza tristissima. È il 1997, e questa "strana" coppia (Toby ha una formazione musicale classica, è un fine conoscitore di compositori europei del Novecento, mentre Pall proviene dall'hardcore punk e adora AC/DC e Black Sabbath) si ritrova in mano alcune malinconiche canzoni arrangiate con piano e chitarra, terapeutico parto di notti insonni trascorse a fumare ed ubriacarsi. Affiancati dall'amico Mario



Rubalcaba (Clikitat Ikatowi) alla batteria, cominciano a suonarle dal vivo, contattano i loro vecchi produttori della Cargo e in soli undici giorni (*"per rimanere fedeli all'idea originale delle canzoni"*) registrano il primo album (**One**, Cargo 1998). Il nome di battesimo della neonata band è molto significativo: al centro un cuore, elemento vitale e pulsante (che ritorna in ben otto dei titoli delle undici canzoni), ma spesso ferito e colpito a morte e quindi nero come la tristezza e la disperazione di cui si fanno portavoce; "procession", invece, esprime perfettamente il concetto di "elaborazione", della volontà di trasformarsi in continuazione. L'album è un contenitore di brani nati di getto e con una vita propria: impossibile trovare un titolo che possa metaforicamente abbracciarli tutti. L'album viene semplicemente intitolato **One**. Il dato

che, inizialmente, desta maggiore curiosità è il fatto che queste dimesse melodie accompagnate da suoni che imitano folate di vento e scrosci temporaleschi arrivino dalle assolate spiagge della California. A un più attento ascolto si resta incantati dall'originale commistione tra sequenze ritmiche di chiara tradizione folk americana e partiture di piano di pura matrice classica. Fisarmonica, xilofono e tromba affiancano chitarra e tastiere analogiche, ma il suono più suggestivo e interessante viene creato da Pall suonando, con un archetto, una sega da boscaiolo. Questo "strumento" diventerà il marchio di fabbrica della musica e dell'immagine del gruppo. In **One** convivono due anime: la prima, rockeggiante, supportata ritmicamente dalla batteria, produce canzoni movimentate e corpose come la hit **Release My**

Heart o Blue Water/Black Heart; l'altra, dai connotati più introspettivi e intimistici, occupa sul disco lo spazio più abbondante. Toby alle tastiere crea una trama sonora dilatata e in cui la voce di Pall si infila sommessamente e lentamente si dilegua. I Black Heart Procession pongono così le basi del loro lavoro. Quasi per inerzia Pall e Toby scrivono un altro pugno di canzoni cesellando suoni e melodie e curando maggiormente i testi, che rivelano un approccio alla tristezza più "distaccato". Queste piccole storie di amori impossibili, ambientate in paesaggi siderali, vengono cantate con tono sarcastico. Le parti pianistiche continuano a fare da ossatura ai brani, ma viene potenziata la parte ritmica. A un concerto a Chicago, Corey Rusk della Touch and Go propone loro di incidere i nuovi pezzi ed è così che nasce **2** (Touch and Go 1999), l'album capolavoro che li impone all'attenzione di critica e pubblico (e permette la "riscoperta" di **One**). Pall assembla strani rumori da affiancare alla sega e chiama Jason Crane dei "Rocket From The Crypt" (il misterioso uomo-cavallo delle fotografie) a suonare la tromba. Il personaggio di **The Waiter** del primo album, ricompare in due nuovi episodi, in apertura e chiusura del disco, indicando il sottile filo che collega i due lavori, ma, immediatamente la dolce **Blue Tears** ci introduce a una sfilza di canzoni struggenti, diventate subito cavalli di battaglia della band. Tra tutte ricordiamo l'incalzante **A Light So Dim**, e ancora **Your Church Is Red**, **When We Reach The Hill**, **Gently Off The Edge** fino alla apoteosi con **It's A Crime I Never Told You About The Diamonds In Your Eyes**. La critica si esalta e cominciano a fioccare riferimenti al cantato di Nick Cave, la fisarmonica di Tom Waits, il wurlitzer di Neil Young, e, ancora, **Tindersticks** e **Johnny Cash**, **Smog** e **16 Horsepower**, per nominare solo i più ricorrenti. Ma va detto che dietro tutte queste citazioni eccel-



lenti c'è il recupero della tradizione americana (folk e country in primo luogo), unita a una sensibilità compositiva di matrice classica (l'influenza di musicisti come Shnittke, Penderecki o Martinu su Toby) e un amore per certe ballate di origine mitteleuropea. I testi ci parlano di fughe, desiderate o forzate, da persone disamorate, luoghi inospitali e situazioni cariche di dolore. Il tutto è accompagnato da un raffinato artwork (si ispira alla grafica giapponese) realizzato personalmente da Pall per i vinili e i CD, frutto del suo eclettismo artistico. Una serie di concerti li porta per un anno in tour tra Stati Uniti ed Europa. Ben presto i Black Heart Procession, grazie alle originali performance e a un vivace passaparola tra i fan, diventano una "cult band". Del resto, formano una coppia di svitati veramente stravagante e non si può assistere indifferenti ai loro concerti. Pall inforca enormi occhiali colorati, un cappello da cowboy e si appunta sul petto un led luminoso a forma di cuore palpitante per tutto lo show. Monta il suo microfono su un'asticella telescopica, sistema lo sgabello, e comincia a far vibrare la sega. Toby aspetta il suo

turno, in silenzio, al buio. Poi si toglie le scarpe e comincia le progressioni alla tastiera, occhi chiusi e capo abbassato. L'affiatamento tra i due contagia la platea. Eppure non si sono lasciati rovinare dal successo. Ogni sera fanno le ore piccole chiacchierando e scherzando con il pubblico. *"Il primo album fu un incidente. Per il secondo ci interrogammo sull'incidente dell'anno precedente e decidemmo di ripercorrerlo, creando di proposito un altro incidente: diverso, ma voluto e pianificato. Questa volta sapevamo quali suoni volevamo. Il terzo lo abbiamo costruito per farlo sembrare un incidente. Abbiamo cercato nuove idee in modo da non ripeterci, ma alla fine volevamo che suonasse ancora come un incidente, anche se assomiglia soltanto superficialmente ai dischi precedenti"*. **Three** viene registrato, come i primi due dischi, in due settimane al Bear Creek Studio, sui monti di Seattle, ed esce nel settembre 2000 per Touch and Go. Viene unanimemente considerato il disco della maturità. Sebbene meno intenso di **2**, è più omogeneo e organico: l'equilibrio fra silenzio e rumore è sapientemente dosato. In una parola, è più efficace. Molto più leggero nei suoni e più pesante nei contenuti. I testi sono meno introspettivi e rivolti a una sof-

ferenza più universale. Una sequenza di canti solenni, epici nella loro lentezza: una grande racconto ai confini col blues. La voce di Pall non è più sussurrata, ma drammaticamente forte, nella marcia iniziale **We Always Knew**. Compare la tromba di Mario in **A Heart Like Mine** e Pall sfodera alcuni inediti preziosismi elettronici. Il sottofondo di valzer che si sente in **Guess I'll Forget You** è inizialmente accennato al pump organ e poi arpeggiato alla chitarra. Non mancano pezzi totalmente intimisti (**Till We Have To Say Goodbye**) o atmosferici (il vento di **The War Is Over**). L'album della consacrazione si chiude con una splendida nenia: una "processione" a due voci lunga otto minuti. La voce femminile è quella, registrata al telefono, di Kazu Makino dei Blonde Redhead. Le due band erano state protagoniste di un tour insieme, diventati amici hanno collaborato ai reciproci progetti. Toby aveva suonato il piano in **Melody Of Certain Damaged Lemons** (Touch and Go, 2000) e ora spetta alla vicina di Kazu il compito di chiudere questa lunga odissea ai confini dell'anima ... *".... I didn't know I didn't know"*.